

*Dialogo fra un "Ammiraglio" e un Generale dei carabinieri***"CARCERI ITALIANI : HOTEL A 5 STELLE DA DOVE SI PUO EVADERE IN OGNI MOMENTO"**

"Generale, non passa giorno che non assistiamo, passivamente, ad evasioni dalle carceri Italiane di grandi criminali condannati anche a più ergastoli. Cinque evasioni negli ultimi 30 giorni dal "carcere modello" nel primo semestre di quest'anno; il caso più eclatante quello di Johnny lo zingaro, pluriergastolano, non ripresentatosi nel carcere di Fossano dove doveva rientrare il 30 giugno e dopo aver beneficiato dell'ennesimo permesso per lavorare fuori dalla prigione. Nel corso dello scorso anno, uno dei maggiori sindacati della Polizia Penitenziaria denuncia che si sono verificate: 6 evasioni da istituti penitenziari; 34 evasioni da permessi premio; 23 evasioni da lavoro all'esterno; evasioni da semilibertà; 37 mancati rientri di internati. Siamo in emergenza, qualcuno incomincia a reclamare la creazione di "carceri speciali e di massima sicurezza" come si fece nel lontano 1977 quanto con decreto interministeriale, per motivi di ordine pubblico il Governo, creò " il Coordinamento dei servizi di sicurezza esterna degli istituti penitenziari", in forza del quale venne attribuito ad un Ufficiale Superiore dei Carabinieri il potere di coordinamento per la sicurezza interna ed esterna degli istituti penitenziari". "Ammiraglio, l'evasione dalle carceri è voluto da questo regime, che rimettendo, con la complicità di alcuni magistrati, in libertà pericolosi detenuti, tende a creare turbamento e disordine sociale. Per cui la gente si indigna, urla che non ne può più di essere violentata e casa e nelle strade, e chiede provvedimenti straordinari. Insomma si cerca di instaurare anche in Italia il regime dittatoriale di Erdogan, con la limitazione delle libertà di tutti i cittadini, imprigionando oppositori e tappando la bocca a quei giornalisti, davvero pochi, che ancora denunciano le malefatte di questo regime. L'attuale regime ha ormai quasi tutto in mano; si è già instaurata una dittatura, che deve, per far sì che l'Italia entro dieci anni scompaia, completamente. Il tempo del Generale Dalla Chiesa, che creò le Carceri speciali, è finito. Qua i detenuti non fuggono nella maniera classica calandosi dalle mura delle carceri con le lenzuola annodate. Sono già in libertà. Debbono solo non rientrare. E lo fanno sempre più spesso, con alcuni magistrati che con i loro comportamenti stanno distruggendo il senso dello Stato. Giorno verrà ...". "Generale, ricorderà benissimo cosa avvenne nel lontano 1977: il Governo di concerto con il Ministro di Grazia e Giustizia, nominò il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, responsabile della sicurezza delle carceri Italiane. Il ministro, nella stessa data della nomina, diramò una circolare rivolta agli ispettori e ai direttori dei penitenziari, ove "si raccomandava la più ampia collaborazione con il generale dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, agevolandone i compiti, specie fornendo ogni necessaria informazione circa la sicurezza, l'ordine e la disciplina all'interno degli istituti". L'intenzione del Governo furono subito chiare: si decise di delegare il coordinamento del servizio di sicurezza esterna degli istituti ad un generale Dalla Chiesa, a cui vennero affidati i compiti di visitare gli istituti, riferire al governo le disposizioni necessarie per l'espletamento dei suoi compiti; egli doveva essere, inoltre, informato dai direttori degli istituti di pena riguardo alle disposizioni adottate per il mantenimento della sicurezza, dell'ordine e della disciplina all'interno degli istituti. L'ufficiale Generale dell'Arma si apprestò a chiarire come avrebbe risolto il problema della sicurezza delle carceri, emanando da lì a poco le prime direttive emanate e dalle prime visite negli istituti penitenziari, l'obiettivo era quello di individuare le carceri più sicure ove destinare i detenuti ritenuti più pericolosi. Il Generale Dalla Chiesa chiese dettagliate informazioni su: i controlli effettuati sulle persone che entrano ed escono dagli istituti penitenziari; i controlli telefonici, richiedendo anche

dettagliate informazioni sugli apparecchi abilitati all'uso all'interno delle carceri; i controlli che venivano effettuati nel perimetro esterno degli istituti da parte degli agenti di custodia; i controlli effettuati sui pacchi destinati ai detenuti; l'eventuale impiego di detenuti nelle attività interne del carcere; l'indicazione dei fornitori di generi alimentari o altro ammessi all'interno dell'istituto; le garanzie esistenti sul divieto di possesso di denaro da parte dei detenuti; quante e quali ispezioni venivano effettuate giornalmente alle inferriate e ai locali di uso comune. Veniva anche richiesto se l'orario e il risultato di tali ispezioni veniva annotato in apposito registro; le carenze strutturali, che potevano essere superate con interventi in economia, per poter conseguire la sicurezza auspicata. Dopodiché individuò gli istituti di pena di Cuneo, Fossombrone, Asinara, Trani e Favignana, Novara e Termini Imerese con l'aggiunta di Messina da destinare in carcere speciale femminile, da destinare a diventare "di massima sicurezza" dove destinare i soggetti ritenuti, dall'amministrazione penitenziaria, i più pericolosi. Successivamente fu destinato a carcere speciale anche la casa di reclusione di Pianosa".

"Ammiraglio, eravamo al tempo del terrorismo, rosso e nero, che sparava nel sedere anche ai politici, che si spaventarono a morte e diedero pieni poteri al Generale Dalla Chiesa, che in poco tempo stroncò ogni evasione. Oggi in gioco il sedere della gente e ai politici non gliene può fregare più di tanto. Esaminiamo ciò che invece è successo al Generale Dalla Chiesa. Blocca, in modo esemplare, le evasioni dalle carceri; annienta il terrorismo in Italia a tal punto che oggi non se ne parla più; va in Sicilia per porre fine al fenomeno mafioso. Ma viene ucciso come un cane, insieme alla moglie. I suoi meriti sono elevatissimi. Ma nessuno lo ricorda. Non gli dedicano aeroporti, non fanno cerimonie commemorative in suo onore ogni anno, coinvolgendo l'intera popolazione. E' stato accantonato. Perché lui, non aveva limitato la sua azione a tutela dello Stato solo contro i mafiosi, ma aveva elevato il tiro e stava indagando le collusioni con il potere politico. Come stanno facendo il ROS e altri reparti speciali dell'Arma dei Carabinieri, che vengono continuamente minacciati di non entrare in campi minati, come fa la DIGOS, che indaga solo chi mette in discussione l'attuale potere. Ma i Carabinieri, sin dal 1814, non hanno mai guardato in faccia a nessuno. Già nel 1816, due anni dopo la loro nascita, alcuni alti magistrati del Regno scrissero al Re dicendo che i Carabinieri, da poco nati, facevano il loro dovere con esemplare correttezza e lealtà verso le Istituzioni. Guardavano, però, senatori, magistrati e uomini potenti con **certi occhi ...**". Gli occhi dei Carabinieri hanno sempre fatto paura ai potenti di ogni epoca. Per questo il Popolo Italiano li apprezza e li stima". **Generale, è inutile che gli ricordi come sono andate le cose dopo la nomina di Dalla Chiesa. Dalle carceri Italiane non evase più nessuno, si formarono dei comitati per la chiusura delle "Carceri di massima sicurezza" perché ad una parte della Politica Italiana non andava bene che i detenuti scontassero la pena in istituti dove venivano ridotti al massimo permessi e concessioni che in passato avevano agevolato le evasioni. Alla fine, come succede spesso, vinsero i promotori di chi chiedeva la chiusura; così si arrivò allo smantellamento delle carceri di "massima sicurezza" che avevano ridato sicurezza agli istituti di pena. Oggi si ripropongono e si auspicano le stesse misure che furono smantellate per permettere il caos attuale. A Lei la parola".** "Ammiraglio, i conti tornano. Questo regime infame non si smentisce mai. La gente non crede più in niente; né allo Stato, né alla Chiesa. Chiedo a tutti di credere ancora nei Carabinieri, Poliziotti, Finanziari e Militari, che ancora, per la maggior parte, hanno valori e credono in una nuova Repubblica Un'ultima annotazione: questo regime dittatoriale si occupa della salute dei detenuti, ma degli agenti, taluni dei quali giungono pure al suicidio per le proibitive condizioni di vita e di servizio nel carcere, nessuno si occupa. E' venuto pure il tempo di occuparci di loro. E molto seriamente".



Attenti a quei due

L'Ammiraglio e il Generale